

Newspaper metadata:

Source: Io Donna Author: Paola Centomo
Country: Italy Date: 2021/12/28
Media: Periodics Pages: 32 - 34

Media Evaluation:

Reach: 911.000
Pr Value: € 209.700
Pages Occupied 3.0

Non è mai
troppo
tardi per
diventare
native
digitali

Web source:

Empowerment

Non è mai troppo tardi per diventare native digitali

Siete oltre gli "anta" e pensate che sia impossibile imparare il linguaggio tech? Errore. L'offerta di corsi è enorme, adatta a tutte. E, con il mercato del lavoro in continua evoluzione, aggiornarsi è indispensabile. Seguite i nostri consigli per scegliere il meglio

di Paola Centomo

Newspaper metadata:

Source: Io Donna Author: Paola Centomo
Country: Italy Date: 2021/12/28
Media: Periodics Pages: 32 - 34

Media Evaluation:

Reach: 911.000
Pr Value: € 209.700
Pages Occupied 3.0



Web source:

Si arrendano quante ancora resistono alla rivoluzione digitale che oramai smantella a ritmi dirompenti il tradizionale modo di lavorare e rende superate le professioni di una vita, oppure le ibrida, le innesta di varianti tecnologiche, le rilancia tutte nuove. Si arrendano perché la crescita economica post pandemia sta mettendo il turbo alla rivoluzione digitale e lancia l'ultima chiamata per allinearsi con il lavoro nuovo che avanza, sì, anche se si sono passati i 45, 50 anni: tecnologia e digitale chiamano al cambiamento chiunque e ovunque.

Meglio partire da corsi brevi

Del resto, il *digital mismatch*, ovvero il divario tra le competenze possedute dai lavoratori e quelle ricercate dalle aziende, è ormai una voragine e occorrerà darsi da fare per recuperare terreno: secondo l'ultimo indice europeo DESI (Digital Economy and Society Index), solo il 42 per cento degli italiani tra i 14 e i 74 anni ha le competenze digitali di base, contro la media Ue del 56 per cento, e appena il 22 possiede competenze digitali avanzate (media Ue 31 per cento). Come se non bastasse, soltanto il 15 per cento delle imprese offre ai dipendenti formazione tecnologica, ben cinque punti percentuali in meno rispetto alla media europea. E allora? Conviene fare da sé, acquisendo quelle competenze tech che oggi fanno davvero la differenza, a tutte le età.

Del resto, l'offerta di formazione tech non è mai stata così abbondante: corsi di ogni materia, livello, durata, costo stanno dilagando in rete. Il problema, semmai, è individuare quelli più adatti. Ma poi, più adatti a cosa? Alle proprie attitudini? Ai propri sogni? Alle esigenze del mercato del lavoro? Qui la scelta rischia di farsi complessa.

«Non potrebbe essere diversamente, e non solo per via di questa sterminata offerta, ma anche della difficoltà a interpretare la rapidissima evoluzione delle competenze professionali necessarie per stare al passo con il mercato» precisa il professionista della formazione Franco Amicucci, sociologo, presidente di Skilla, società leader nell'apprendimento digitale e autore del saggio *Apprendere nell'infosfera. Esperienzialità e nuove frontiere della conoscenza* (FrancoAngeli editore). «Stiamo vivendo un'accelerazione della conoscenza che non trova pari nella storia: og-

gi siamo destinati a sperimentare in una generazione quello che in passato si sperimentava in sei-sette. Non bastasse, veniamo da un'era in cui l'apprendimento è stato sostanzialmente frontale: nessuno ci ha abituato all'auto-apprendimento, che si candida a diventare lo strumento attraverso cui mettere in atto la formazione continua sempre più necessaria. Consiglio di partire seguendo corsi gratuiti di breve durata, in maniera da prendere confidenza con la materia digitale e fare luce sulle aree che più interessano, per poi seguire una formazione più mirata e consapevole».

Per non disperdersi nella rete conviene, allora, cercare dentro il perimetro di enti riconoscibili e di provata esperienza nella formazione, meglio ancora se nati per ridurre il gender gap e generare community al femminile. Per esempio, è sopra i 40 anni il 20 per cento della community di She Tech (*shetechitaly.org*), associazione no profit nata proprio con l'intento di colmare il divario tra uomini e donne nella tecnologia e nel digitale.

«Abbiamo associate over 50 che seguono di tutto, dal corso Tik Tok for Business a E-commerce con Shopify, così come i tanti che proponiamo sul fare impresa» racconta la presidente Lisa Di Sevo, orgogliosa di aver organizzato fino a oggi qualcosa come 160 corsi di addestramento (o bootcamp) e laboratori formativi, nonché quasi 300 attività di community e networking sull'imprenditoria e l'innovazione digitale, tutti gratuiti. «Vogliamo essere una comunità aperta a tutti, perché SheTech è nata per diventare protagonista di un grande cambiamento e costruire una società il più possibile inclusiva. Chi prende parte alle nostre attività comprende all'istante le enormi potenzialità che il digitale rappresenta per la propria professione e la vita. Io arrivo persino a suggerire di seguire un corso di programmazione, anche se non si ha intenzione di farne una professione, vedi i nostri bootcamp di una giornata su JavaScript, il linguaggio più usato nel web, Ruby on Rails e Django, ma anche Python e Machine Learning: aiutano a capire come si costruisce la tecnologia, a comprenderne le basi, senza contare che

chi già lavora in un'azienda può finalmente familiarizzare con il lavoro dei colleghi del dipartimento tech, che spesso è vissuto come distante se non inavvicinabile».

Per chi si sente nella trappola della *Shecession*, la recessione economica scatenata del Covid che ha colpito principalmente le donne, ecco il progetto "Job Digital Lab, la formazione che ti rimette in gioco", curato da Fondazione Mondo Digitale in collaborazione con ING: prevede fino a giugno 2022 più di 60 sessioni formative online, con un'attenzione particolare, appunto, alle donne (è gratuito e aperto a tutte: iscrizioni su bit.ly/3G5Kqv8). Il piano contempla alfabetizzazione digitale per chi parte da zero, micromoduli in formato video tutorial o podcast e sessioni di formazione live con esperti per potenziare le competenze digitali e trasversali, conoscere le app per cercare lavoro, imparare a promuoversi, ma prevede anche eventi sul territorio per imprenditrici e libere professioniste e lo StartUp Lab al femminile, per quante vogliono reinventarsi mettendosi in proprio.

Le professioni diventano tech

È donna anche il 70 per cento di chi segue i corsi della Fastweb Digital Academy, la scuola generata da Fastweb e Cariplo Factory per preparare giovani e adulti sulle professioni digitali più ricercate dal mercato. «Ogni professione si sta digitalizzando: anche l'archeologo oggi lavora con gli strumenti informatici. E lo fa il chirurgo, così come il designer di moda» dice Maria Finadri di Fastweb Digital Academy. «Oggi è d'obbligo essere curiosi e sperimentare le evoluzioni tecnologiche della propria professione. Noi insegniamo agli architetti, così come ai dentisti a realizzare prototipi attraverso le stampanti 3D, alle stiliste a disegnare abiti personalizzati attraverso gli avatar, a chi produce beni a realizzare un e-commerce per venderli. Può non riuscire naturale lasciare la routine, ma la tecnologia corre così veloce che non sforzarsi di starle al passo può lasciarci molto indietro».

42%
degli italiani tra i 14 e i 74 anni ha competenze digitali contro la media Europea del 56% (fonte DESI)

SEGUE

Newspaper metadata:

Source: Io Donna Author: Paola Centomo
Country: Italy Date: 2021/12/28
Media: Periodics Pages: 32 - 34

Media Evaluation:

Reach: 911.000
Pr Value: € 209.700
Pages Occupied 3.0



Web source:

Non è mai troppo tardi per diventare native digitali

SEGUITO

I corsi della Fastweb Digital Academy, che si seguono on line o in presenza, hanno un approccio informale ed esperienziale e durano da poche ore in su: si può, per esempio, acquisire le competenze digitali utili per la grafica, la progettazione o il fashion design, così come per il marketing e la comunicazione, cruciali in tutte le professioni, senza dimenticare le tecniche e i linguaggi di programmazione e sviluppo. A questa preziosa formazione hanno accesso le neolaureate selezionate ogni anno da *io Donna* nel progetto "99 e lode", giunto alla terza edizione e frutto della partnership tra il nostro giornale e Fastweb Digital Academy. «Già 15mila persone si sono formate con noi: ora puntiamo ad arrivare a 50mila entro il 2025», conclude Finadri. L'Academy ha in programma anche corsi di livello molto alto, di 160 ore (gratuiti, con posti limitati), che preparano a svolgere nuove professioni ad alto tasso tecnologico: tenete d'occhio il prossimo, Security Analyst (5 posti sono destinati alle donne).

Più opportunità

Ambizione Italia #DigitalRestart è, invece, il piano quinquennale di investimenti (un miliardo e mezzo di dollari) con il quale Microsoft Italia punta a partecipare all'innovazione del nostro Paese, anche attraverso un'offerta ricchissima e articolata di formazione digitale e riqualificazione per tre milioni di persone entro il 2022. I corsi on line sono aperti e disponibili a tutti e si modulano, in base al livello, consentendo di disegnare un percorso personalizzato che si avvale anche della Microsoft Learn Tv, che diffonde eventi live e show da seguire praticamente ovunque e a ogni ora (microsoft.com/it-it/ambizioneitalia).

Sempre per aumentare le opportunità di lavoro, è in arrivo la Microsoft Esq Academy, il primo corso di auto-apprendimento fruibile anche in streaming live per costruirsi competenze digitali con focus sulla sostenibilità, un percorso sempre più ricercato dal mondo del lavoro: secondo Censis-Confcooperative nei prossimi cinque anni salirà a 2,4 milioni il fabbisogno di lavoratori con competenze green elevate per compiere la transizione ecologica di-

segnata anche dal Phrr. Se, invece, si cerca una formazione a distanza di livello universitario, la destinazione è una sola: i Mooc, ovvero Massive Open Online Courses, corsi messi gratuitamente a disposizione dalle università, che in alcuni casi, in cambio di una modesta quota, rilasciano anche un attestato finale. Seguiti da milioni di persone nel mondo, spaziano dal Data Mining allo sviluppo di app e videogames, dall'UX Design al Machine Learning al giornalismo digitale. L'offerta è vastissima, in tutte le lingue, soprattutto in inglese: ne trovate a centinaia sulla piattaforma *Coursera.org*, fondata da docenti dell'Università di Stanford, o su *edx.org*, lanciata dal Massachusetts Institute of Technology, oppure su *khanacademy.org*, utile anche per insegnanti e genitori.

«A queste piattaforme storiche se ne vanno aggiungendo di nuove in italiano, come *federica.eu*, il portale dell'Università Federico II di Napoli, *polimi.it* del Politecnico di Milano. E anche l'Università Bocconi e il Politecnico di Torino stanno preparando la loro piattaforma» afferma Franco Amicucci.

«Quanto al corso da scegliere, consiglio di essere audaci e creativi e di non fermarsi alle solite tre, quattro aree di cui si legge e si sente spesso parlare. Il digitale e la tecnologia sprigionano e sprigioneranno mestieri sempre nuovi, profili che neppure si immaginano e che, invece, bisogna cominciare a fiutare e scovare qui e là. Nel Duemila, quando i siti internet cominciavano la loro galoppata, analizzai 4mila annunci di ricerca del personale e individuai 174 nuove professioni, molte delle quali si sono poi affermate diventando estremamente comuni. Il mio consiglio è: buttatevi, non abbiate paura di sbagliare, perché dall'errore si impara moltissimo. Purtroppo viviamo in una cultura che stigmatizza l'insuccesso, dimenticando che è, piuttosto, una palestra straordinaria. Leggere *Elogio dell'imperfezione* del Nobel Rita Levi Montalcini per crederci».

Il digitale è la torta

In fatto di formazione, poi, battere la rete con curiosità permette non solo

di scovare corsi di tematiche sorprendenti e davvero innovative, ma anche modalità di erogazione originali: la casa editrice Hoepli, per esempio, che ha un catalogo molto interessante di libri per chi vuole aggiornarsi o imparare da zero, ha lanciato Comm, una community on line - è una piattaforma, oltre che un gruppo Facebook - nella quale si possono incontrare gli autori dei suoi libri sul digital marketing, un settore in perenne espansione, come Mariano Diotto o Veronica Gentili, che intervengono attraverso dirette, podcast, articoli.

Chi, invece, volesse valorizzare nel digitale alcune attitudini o competenze di base ma non sa in quale settore farlo, può rispondere alle domande del test realizzato da Digitally, start up innovativa fondata da donne e guidata da una ceo, Francesca Devescovi, che conosce molto bene la realtà professionale femminile: peraltro la start up ha fondato il suo successo tra i giovani sull'abbinata formazione digitale più stage retribuiti in aziende partner.

«La prima affermazione che fanno le donne adulte quando si avvicinano ai miei corsi è "non ci capisco nulla". Beh, rispondo io diretta, d'ora in poi dovete farlo. Alle fine del corso le stesse che avevano dichiarato di non sentirsi all'altezza mi scrivono messaggi colmi di gratitudine» racconta Darya Majidi, imprenditrice hi-tech che con gli eventi formativi del suo Womenlab supporta l'empowerment delle donne ed è anche presidente dell'Associazione Donne 4.0. «Gli uomini, che dominano il sapere tecnologico, ci hanno indotte a credere che si tratta di materia estremamente complessa e noi siamo bravissime a farci mettere in scacco dagli stereotipi. Io invece insegno che la tecnologia è assolutamente alla nostra portata. Il tech offre straordinarie opportunità da cogliere: certo, occorre compiere la fatica di uscire dalla zona di comfort, mettere in campo il coraggio, individuare le proprie competenze distintive, farsi guidare da quella risorsa innata che è per noi l'intelligenza emotiva. Quel che è certo, però, è che le donne oggi più che mai devono conquistare le aree tecniche».

E ricorda una fulminante espressione del filosofo Luciano Floridi, che ha costruito la sua carriera internazionale proprio sul digitale: «Il digitale non è la ciliegina sulla torta: è la torta!». **io**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15%
delle imprese
italiane offre
ai dipendenti
formazione tecnologica

(fonte DESI)